

Lettere all'Unità

Proposta comunista alla Camera

Nuovi strumenti di tutela dei diritti degli emigrati

Presentata dal PCI una legge che prevede la elezione democratica di comitati consolari - Tre ordini di intervento: rispetto dei contratti di lavoro, scuola, attività sociali

ROMA — Ovunque all'estero risiedono almeno mille nostri connazionali emigrati, li vanno eletti con procedure democratiche Comitati consolari che, in collaborazione con le autorità diplomatiche, provvedono alla tutela dei diritti dei lavoratori italiani e alla gestione diretta dei servizi di promozione sociale e culturale, di assistenza e di ricreazione.

La legge varata dal Senato

I profughi lasceranno gli accampamenti-lager

ROMA — Il Senato ha approvato una normativa organica per i profughi. Il provvedimento — che ora passa alla Camera — mette finalmente ordine nella situazione incerta e confusa della legislazione che si è venuta accumulando negli ultimi 35 anni, da quando cioè, in seguito agli eventi dell'ultima guerra mondiale, fuggirono nel territorio nazionale le popolazioni dei territori contigui alla Jugoslavia. Come si sa si sono poi verificati altri massicci rientri di connazionali, particolarmente dai paesi africani che si sono sottratti al dominio coloniale e anche dall'America Latina.

La legge qualifica come profugo ogni cittadino italiano che emigra in un paese straniero, è costretto a tornare in patria per eventi bellici, politici o per situazioni di fatto che lo riportano dalla sua volontà.

Sono previste le seguenti misure di prima assistenza: 500 mila lire pro capite all'atto del rientro in patria; un contributo straordinario di 8 mila lire al giorno per 45 giorni e una indennità di sistemazione di 500 mila lire pro capite a favore di coloro che si dimetteranno dalle

Davanti ai giudici il sindaco dc di Maiano

Domani inizia il processo per le tangenti in Friuli

Insieme a Gerolamo Bandera compare, anche lui in stato di detenzione, l'ex braccio destro di Zamberletti, Balbo - Presero soldi da una ditta costruttrice - Gli altri complici

Dal nostro inviato

SAVONA — Tutto iniziò una calda mattina del 7 agosto scorso al motel Agip di Verona. Il sindaco democristiano di Maiano, uno dei comuni più colpiti dal terremoto del Friuli, arriva all'appuntamento puntuale e tranquillo. Si deve incontrare, lontano da sguardi indiscreti, con Renato Carozzo, consigliere della «Precasa», una società che dovrebbe costruire a Maiano circa quattromila metri quadrati di prefabbricati.

L'incontro di Verona è stato fissato per permettere a Carozzo di consegnare a Bandera un assegno di 10 milioni, per favorire gli interessi della «Precasa» a Maiano. Ma Carozzo non arriva solo. Lo accompagna un signore serio e silenzioso, che il titolare della «Precasa» presenta come un suo socio. Quando l'assegno sta per passare dalle mani di Bandera, i due di Bandera, lo sconosciuto si qualifica: è il vicecooperatore di Savona. Bandera è immediatamente arrestato e poche ore dopo entra nelle carceri della città ligure.

Lo scandalo delle tangenti del Friuli inizia ufficialmente qui e avrà nelle settimane successive altri colpi di scena. Il secondo arresto, quello forse più clamoroso, avviene una ventina di giorni dopo, il 25 agosto. Gli agenti si recano addirittura al Viminale, sede del ministero degli Interni, per arrestare Giuseppe

Furto alla tabaccheria

Rubati 5 milioni a Montecitorio

Le indagini sono avvolte nel più rigoroso riserbo

ROMA — Visitata dai ladri anche la famosa tabaccheria della Camera dei Deputati, situata sul piano rialzato all'interno di palazzo Montecitorio. Dalla rivendita sono spariti, tra sabato pomeriggio e lunedì mattina, cinque milioni in contanti. Il furto è stato denunciato ieri all'ufficio di PS che ha sede al pianterreno dell'edificio.

Le indagini, avviate immediatamente, sono avvolte nel più rigoroso riserbo. A quanto sembra, sulla porta della rivendita (famosa per le sigarette con tabacco speciale e i toscani «stravecchi») non sono stati riscontrati né danneggiamenti né tracce di forzatura degli infissi. La tabaccheria interna di Montecitorio era rimasta aperta sia sabato pomeriggio che domenica. Il furto è stato denunciato ieri all'ufficio di PS che ha sede al pianterreno dell'edificio.

Da ieri al centro clinico di Regina Coeli

Lefebvre in carcere

Il giudice Gionfrida si appresta ad un nuovo interrogatorio - Anche il PM Martella vuole ascoltare il detenuto su un altro caso di corruzione: quello degli «Orion P3»

ROMA — Ovidio Lefebvre è stato trasferito al centro clinico di Regina Coeli. Gli hanno portato ieri mattina i carabinieri dopo un ennesimo consulto medico al quale hanno partecipato i medici che lo hanno avuto in cura dal 6 gennaio l'uomo chiave dello scandalo Lockheed, e che è stato trasportato in barella e sotto congrua scorta al centro clinico di Regina Coeli. Ovidio Lefebvre ha bisogno di cure ma i medici dell'istituto penitenziario sono più che ed incerti ad avvisare degli esperti nominati dalla corte, a garantire un'adeguata assistenza. L'imputato è stato sistemato nella stanza più vicina allo studio medico del centro, una stanza che era stata preparata appositamente dopo aver fatto sgobbare due «Pino» quantunque non avessero avuto «in uso» dalla direzione del carcere perché prestano la loro opera in qualità di infermieri al centro stesso.

Diretta da Raniero La Valle

E' nata la rivista mensile «Bozze '78»

Problematicità e apertura della pubblicazione cattolica — La redazione

ROMA — Preceduto da ampia consultazione tra cattolici di varia formazione, ma orientati ad approfondire i temi del diversificato mondo cattolico posto di fronte agli sviluppi della realtà italiana dopo il 29 giugno, è uscito il primo numero della rivista mensile Bozze '78 diretta da Raniero La Valle. La scelta del titolo vuole riflettere il carattere problematico, aperto della rivista, che si propone di affrontare in un periodo di «grandi mutamenti» per la società civile come per la complessa realtà ecclesiale, tutti quei problemi che riguardano il ruolo della Chiesa cattolica nel mondo. Il primo numero della rivista mensile Bozze '78 diretta da Raniero La Valle, è uscito il 15 gennaio. La rivista vuole riflettere il carattere problematico, aperto della rivista, che si propone di affrontare in un periodo di «grandi mutamenti» per la società civile come per la complessa realtà ecclesiale, tutti quei problemi che riguardano il ruolo della Chiesa cattolica nel mondo.

Un po' di giustizia per i vecchi marittimi

Caro direttore, con una lettera pubblicata il 24 dicembre, il pensionato Augusto Foresti di Imperia lamenta, anche a nome di altri 43 marittimi, la mancata correzione di una palese ingiustizia rappresentata dall'art. 13 della legge 27 luglio 1967, n. 638, che ha determinato una discriminazione di fatto, in materia previdenziale, per i pensionati marittimi collocati a riposo tra il primo gennaio 1965 e il 31 dicembre 1968.

Il lettore ricorda che, nella passata legislatura, era stato presentato al Parlamento un disegno di legge che, per decedere con l'anticipata chiusura della Camera, Vorremmo informarlo che un d.d.i. analogo è stato presentato anche in questa legislatura, e che la Direzione generale del Centro Servizio Banco P. (dove viene depositato il mio tagliando dalla Banca Nazionale del Lavoro), la risposta fu in base ad un articolo del 24 maggio 1974 (fascista dunque) dovuto aspettare fino al giugno '78.

Lo spero che il signor ministro delle Poste e dei Telecomunicazioni, si metta al lavoro per risolvere i vari problemi. Signor ministro, ho una famiglia da mantenere e voglio i miei soldi, sudati a mille metri sotto terra e che, anche se puzzano di carbone, sono sempre soldi «diritti» e nessuno mi ha rubato nulla. ANTONIO BASILE (Ancona)

Alessandro Curzi

Partiti e professionalità alla RAI-TV

Accadono cose strane in questo nostro Paese. I partiti si lamentano dell'informazione radiotelevisiva; l'opinione pubblica, meno severa, si limita a non essere soddisfatta. Al tempo stesso tutti sono pronti a giurare che i partiti in Rai fanno il bello e il cattivo tempo, anzi che senza l'avallo dei partiti non si fa nulla. E allora, come è possibile che i padroni assoluti della Rai riformata, abilitati, secondo le cronache, a scambiarsi posti al mattino «bello» qualcuno ha in mano carte truccate, ma quel che più è grave, pochi sembrano accorgersene. Per prima cosa non è vero che tutti siano scontenti di tutto. La Dc è pienamente soddisfatta della «filosofia» della informazione «incarnata» dal Tg1 e considera il giornale radio di Selva alla stregua di un bonario genitore nei confronti di un figlio un po' scavezzacollo. Le isole democristiane nella informazione radiotelevisiva — forse sarebbe più opportuno chiamarle continenti — sono peraltro ben difese da ogni inquinamento: vi si accede, quasi sempre, solo se si è in grado di esibire una patente o un «curriculum» di omogeneità ideologica-culturale. Lo dimostra in maniera irrefutabile la vicenda delle ultime assunzioni giornalistiche.

I comunisti, che non tanto la direzione di alcuna testata, sono impegnati da tempo perché si realizzi il pluralismo all'interno di ogni giornale. Soprattutto sono preoccupati che il servizio pubblico, la sua stessa ragione di essere vengano vanificati dallo stabilirsi, di fatto, di due o tre aziende antagoniste. I socialisti difendono la loro terra e alcuni notiziari radiofonici e televisivi sono sensibilmente presenti, con l'argomentazione secondo cui a chi pratica il nuovo è concesso anche qualche sciarada in maniera preferibile alla goliarda perfezione dei tarocchi ufficiali. Sono questi i termini di una guerra di posizione che può durare a lungo anche se talora animata dagli avventurosi slanci di qualche incurso dell'uno o l'altro esercito. Una fetta della Rai non piace ad una fetta del mondo politico e ricicra.

si più forti o almeno i più abili. Gridare allo scandalo è inutile ed anche ipocrita quando si è lavorato con continenza ad una «democrazia del rispetto» capace solo di spingere i giornalisti ad una ricerca immediata e talora patetica della propria «casa madre». La riforma dell'informazione in Rai non si presta a furbie e «arriepensées». Ormai il danno è fatto anche se può essere ristretto accertarne le responsabilità. Tuttavia le testate esistono ed hanno, lo si è visto, anche una loro storia non del tutto ingloriosa. Anche i giornalisti della Rai hanno dimostrato di essere in grado, se messi in condizione, di svolgere seriamente il proprio lavoro. Queste energie e queste potenzialità non vanno distrutte con un indiscriminato tiro nel mucchio. Ma non si può nemmeno pensare di rinserrarsi nel proprio fortino in attesa che passi la bufera. Per lo meno questa fatica non è consentita alle forze democratiche e riformatrici.

g. f. p.

Bruno Enriotti